

Un capitolo a parte riguarda l'istruzione: l'80 per cento delle scuole lavora con Internet e la metà possiede una propria pagina web

Criminalità e euro negli incubi degli italiani

Lo dice il rapporto Censis: circa il 50% dei cittadini teme raggiri con la nuova moneta

ROMA Il ritorno di una nuova stagione di attacchi terroristici ha provocato un acutizzarsi dell'apprensione anche in paesi, come l'Italia, marginalmente coinvolti in episodi di tragica violenza. Le più recenti indagini effettuate dal Censis collocano la delinquenza comune al primo posto fra le problematiche in ambito locale e rilevano come ben il 76,9% degli italiani sia convinto che negli ultimi anni i reati in Italia siano aumentati. Lo si deduce dal rapporto 2001 del Censis sulla situazione sociale del paese.

Fra i reati che gli italiani continuano a temere maggiormente ci sono i furti in casa, indicati dal 65,7% della popolazione, seguiti da scippi e borseggi (30,1%), dalle aggressioni e dalle rapine. Anche l'introduzione a partire dal primo gennaio 2002 della moneta unica europea non fa dormire sonni tranquilli ai consumatori: alimenta una preoccupazione legata non solo ad argomenti di carattere pratico, ma anche al rischio che la nuova moneta rappresenti una spinta a ritoccare verso l'alto i prezzi dei prodotti: circa il 50% dei cittadini europei ha paura di essere oggetto di raggiri da parte dei commercianti e questo timore è particolarmente diffuso in Italia dove il 66% della popolazione teme un aumento delle truffe ai danni dei consumatori-risparmiatori e il 78% è sicuro che in un primo momento nessuno ne capirà nulla.

Secondo l'indagine del Censis, realizzata a metà del 2001, il rischio di non riuscire più a conciliare i tempi di vita privata con quelli di lavoro costituisce la principale preoccupazione per i lavoratori «flessibili», prima ancora di perdere il posto di lavoro (collocata al secondo posto dal 18,7% del campione). Naturalmente per i più giovani l'incertezza del futuro rappresenta la prima ragione d'inquietudine, coinvolgendo il 37,3% degli occupati flessibili con meno di 30 anni. Sempre tra le paure dei lavoratori flessibili, troviamo quella di veder impoverire il proprio portafoglio di conoscenze e competenze. A fronte di ciò, destano minore ansia la paura di perdita del potere d'acquisto del reddito (11,8%), il carico fiscale e

contributivo (9,8%), la carriera (6,7%), l'assenza di una copertura previdenziale adeguata (6%). Cresce ovviamente la paura per la propria incolumità o igiene: non meno di due ore vengono trascorse quotidianamente «intrappolati» nel traffico di chi si sposta nelle metropoli italiane. Ogni giorno mediamente 18 persone perdono la vita per incidenti stradali e a partire dagli anni '90 il numero di infortuni stradali in Italia è complessivamente cresciuto del 31% fino a raggiungere cifre ineguagliate nel passato: 212.000 incidenti nel 2000 con un numero di feriti che conferma il massimo storico raggiunto nell'anno precedente, superando la soglia dei 300.000 casi. Le paure suscitate dai recenti shock alimentari (mucca pazza, polli alla diossina) hanno sgretolato le ultime certezze dell'alimentazione, generano nella popolazione un'aspettativa di genuinità e effettiva tutela. La reazione alla paura dei «veleni alimentari» vede l'ampliamento del mercato relativo ai prodotti bio-

logici: i prodotti alimentari di qualità fatturano direttamente o indirettamente 7 milioni di euro mentre è pari al 5% il consumo ortofrutticolo biologicamente controllato.

E non finisce qui. Il Censis affronta anche il capitolo istruzione: chi pensava che la scuola italiana fosse indietro, rispetto a quelle del resto d'Europa, per il collegamento e l'utilizzo di Internet viene smentito dall'indagine, che «certifica» come la percentuale degli istituti che lavorano con la «rete» sia dell'89%. Mentre è dell'80% quella delle scuole i cui studenti lavorano effettivamente con Internet. Ovvero perfettamente in linea con il resto del Continente. Ma anche se il 42% delle scuole italiane (il 49% in Europa) ha una propria pagina web e il 59% ha pc con meno di tre anni d'età (quando questa percentuale in Europa è del 51%), alle strutture dell'istruzione del Paese occorre «un ulteriore sforzo per adeguare la dotazione disponibile agli obiettivi individuati dal programma e-Europe».



Il direttore del Censis Giuseppe Roma e il segretario generale Giuseppe De Rita. G. Borgia/Ap

Erano dipendenti della farmaceutica Zambon Group. Sono caduti in una cisterna al cui interno c'erano residui di azoto gassoso.

Due operai muoiono asfissati a Vicenza

Giuseppe Caruso

VICENZA E' stato ancora una volta un incidente mortale sul lavoro a stroncare due giovani vite. L'ultima di una lunga serie di tragedie è avvenuta giovedì sera nella zona industriale di Vicenza, presso il cantiere aperto per la costruzione dello stabilimento della «Zambon Group», la multinazionale farmaceutica presente con stabilimenti in tutto il mondo (2600 dipendenti e 800 mld di lire di fatturato nel 2001, di cui l'80% dall'export).

Le due vittime si chiamavano Michele Falletta, 29 anni, di Fidenza e Loris Efosi, 18 anni, di San Lorenzo Castel Arquato (Piacenza). I due erano dipendenti di una ditta che aveva ricevuto l'incarico per l'installazione di un nuovo

impianto all'interno della nuova fabbrica in fase di allestimento. L'incidente è avvenuto quando uno dei due è sceso all'interno di una cisterna, del volume di circa nove metri cubi, piena di azoto tossico e si è sentito male; il secondo a quel punto è sceso per soccorrere il collega in difficoltà, ma si è sentito male a sua volta ed è riuscito in qualche modo ad attirare l'attenzione di un terzo operaio che stava lavorando in un altro punto dello stabilimento. L'uomo è subito sceso all'interno della cisterna per soccorrere i due ed ha cercato di far risalire uno dei due operai, ma poi è stato colto anche lui da malore ed è riuscito con grande sforzo a risalire ed a chiamare aiuto. I vigili del fuoco accorsi sul posto non sono però riusciti a salvare le due vite e non hanno potuto far altro che constata-

re i decessi.

Per la cronaca è il primo incidente di questo genere nell'azienda di Vicenza e quanto accaduto ha comprensibilmente scosso tutti gli operai della «Zambon Group». La direzione dello stabilimento ha così fermato la produzione nella giornata di ieri, offrendo subito assistenza alle famiglie dei due operai morti, mentre il sindacato ha deciso di aprire una sottoscrizione, proponendo ai lavoratori di devolvere la prossima giornata lavorativa ai familiari stessi.

Roberto Rettani, amministratore delegato della «Zambon Group», ha voluto commentare l'incidente avvenuto nello stabilimento di Vicenza: «Siamo costernati per quanto accaduto, in questo momento è come se fosse successo a dei nostri dipendenti ed il nostro primo pen-

siero è rivolto ai familiari delle due giovani vittime, dipendenti della Tecninox di Parma, che stava installando i nuovi impianti produttivi».

Zambon sottolinea inoltre il grande sforzo da sempre profuso per migliorare la sicurezza all'interno dei diversi reparti lavorativi per permettere ai propri lavoratori di operare in condizioni di massima tranquillità. Proprio per garantire elevati standard di sicurezza nel cantiere, di responsabilità della Techniconsult di Firenze, venivano svolte ogni settimana riunioni di progetto e di sicurezza con tutti i responsabili delle aziende appaltatrici. La «Zambon Group» ha poi annunciato di voler rispettare, riguardo alle cause che hanno portato all'incidente, il silenzio imposto dall'indagine in corso da parte della magistratura.

RAVENNA

Uccide la moglie. Anni fa uccise ancora

Primo Bisi, il duplice omicida che giovedì sera alle 22,30 ha sparato alla moglie Iolanda Consalvo ed al suo presunto amante, il vicino di casa Alfredo Gridelli, nella propria casa di Savio (Ravenna), era già stato condannato per omicidio volontario a 14 anni di reclusione. Solo pochi mesi gli furono condonati e quindi ha scontato la pena quasi per intero. Si era macchiato di un altro delitto, avendo ucciso con una sprangata alla nuca un altro rivale in amore sorpreso, sempre in compagnia della moglie Iolanda, nel 1963, un anno dopo il matrimonio, quando la coppia abitava ad Argenta, in provincia di Ferrara.

RAI, GIULIETTI

«Un rapporto sul caso Sgarbi»

L'onorevole Giuseppe Giulietti (ds) chiede un chiarimento sul caso Sgarbi: «Voglio sapere in modo ufficiale, in sede di Commissione parlamentare di vigilanza - spiega - chi ha autorizzato la spesa per le prestazioni del sottosegretario Sgarbi in trasmissioni tv della Rai, chi era al corrente del fatto che si trattasse di prestazioni a pagamento e non gratuite, perché è stato autorizzato lo stravolgimento, senza precedenti, delle regole».

FORZE DELL'ORDINE

Occhetto, legge per tecniche non violente

Addestrare le forze dell'ordine anche all'utilizzo delle tecniche proprie della non-violenza con una serie di corsi addestrativi per applicare concretamente le nuove «modalità operative». È questo il principio ispiratore di un disegno di legge presentato a palazzo Madama dal senatore Achille Occhetto, ma firmato anche da molte decine di esponenti della maggioranza. Lo stesso Occhetto ha informato che il provvedimento ha ottenuto l'adesione di alcuni parlamentari di Forza Italia. Giovedì, presentando il ddl in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i registi che hanno girato il filmato sulle violenze al G8 di Genova, il fondatore del Pds ha sottolineato che il principio della nonviolenza «è largamente presente nel dibattito politico, ma scarsamente inserito nel nostro ordinamento legislativo, nonostante l'ispirazione originaria dei valori che hanno portato alla scrittura della Costituzione della Repubblica».

Parla l'amministratore delegato Savini Nicci: l'appalto affidato alla società di Lunardi prima che diventasse ministro

«Il progetto Tav ha origini lontane»

Sandra Amurri

ROMA L'intervista all'ingegnere Ivan Cicconi direttore della Quasco, società di ricerca e sviluppo di Bologna, autore del libro sull'Alta Velocità «La storia del futuro di Tangentopoli» apparsa sulle pagine dell'Unità due giorni fa ha suscitato l'indignazione dei vertici della Tav. E l'amministratore delegato della Tav, società nell'ambito del gruppo ferroviario responsabile del progetto e della realizzazione dell'Alta Velocità, l'ingegnere Savini Nicci, ha chiesto di poter replicare alle affermazioni, infondate dell'ingegnere Ivan Cicconi.

L'ingegnere Cicconi sostiene che tutta l'operazione dell'Alta Velocità è fondata su un'architettura contrattuale che ha una contraddizione di fondo: non è vero che si tratta di una convergenza di denaro pubblico-privato ma tutta l'operazione è fondata su capitali pubblici.

«Si fa finta di non sapere che il progetto Tav dalle origini ad oggi ha subito una profonda evoluzione sia dal punto di vista tecnico-progettuale che societario. Inizialmente era prevista una partecipazione al capitale di rischio da parte di istituti bancari, alcuni a prevalente capitale pubblico, cosa che non è mai stata nascosta e che non ha prodotto nessuna «nefasta» conseguenza. Dal 98 FS ha riacquisito l'intero pacchetto azionario di Tav per completare il processo evolutivo. L'idea di coinvolgere mondo bancario e privati nel finanziamento è comun-

que rimasta e la struttura attuale prevede che una parte delle risorse provenga da banche e istituti di credito-seppure dietro apposita garanzia dello Stato».

Cicconi dice che nel '91 la Tav, quando sono stati stipulati i contratti, era a capitale a maggioranza pubblica: le FS il 45% e la Banca Nazionale delle Comunicazioni il 5,5%. Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole al contratto a trattativa privata, perché gli era stato comunicato che la Tav era a capitale a maggioranza privata, ma non era così. Quindi, nel '98, in seguito alla denuncia del Ministro Burlando, FS ha dovuto acquistare totalmente Tav facendola diventare al 100% a capitale pubblico. Se Tav, infatti, fosse stata presentata a capitale pubblico, qual era, non avrebbe potuto fare contratti a trattativa privata e avrebbe dovuto indire gare pubbliche, non europee, ma nazionali, che avrebbero ridotto i costi.

«Il giudizio di legittimità delle convenzioni stipulate a trattativa privata con i General Contractor tra il '91 e il '92 è stato espresso dal Consiglio di Stato nel '91 e nel '93 e si fonda sul riconoscimento del fatto che i contratti potevano essere legittimamente conclusi a trattativa privata perché riguardavano un settore per il quale la normativa italiana e comunitaria all'epoca non prevedeva gare europee. Da quando è entrata in vigore la nuova normativa comunitaria, la Tav ha sempre provveduto ad affidare i lavori con gara europea per le opere nei nodi urbani. In nessun modo il Consiglio di Stato ha messo in relazione la composizione del capitale sociale di Tav con la legittimità delle convenzioni stipulate con i GC perché l'assetto societario di Tav non ha costituito in passato, né costituisce oggi, il presupposto giuridico per determinare la legittimità dello schema contrattuale che lega Tav e i GC».

Nel 2001 la spesa è di 8150 mld (dati Tav). Cicconi dice che le affermazioni di Berlusconi (al termine dei lavori si avrà appena l'8% in

più dei costi preventivati), sia falsa. Qual è la sua opinione?

«Eliminiamo intanto un equivoco di fondo su cui si fonda la critica di Cicconi. Lui parla di previsioni di spesa iniziali di 2100 mld, senza tenere conto-voluntariamente?-che si riferiscono a un progetto profondamente diverso da quello attuale. Tempi, costi e modalità realizzative dell'opera vengono stabiliti definitivamente attraverso appositi atti integrativi alla Convenzione, sulla base dei progetti approvati dagli enti locali e centrali, progetti adattati alle esigenze trasportistiche e socio-ambientali dei territori interessati. Inoltre Cicconi non tiene conto che il costo è determinato anche dall'adeguamento monetario, dai costi di ingegneria e supervisione e dagli impegni con gli enti centrali e locali per l'inserimento socio-ambientale. Quindi, non ha nessun senso fare un confronto tra gli 8150 miliardi previsti e i 2100 miliardi preliminari.

I costi della Raticosa sarebbero del 380% maggiori di quella della stessa lunghezza che sta realizzando a Bologna un'impresa spagnola, acquisita attraverso una gara internazionale. Il costo dell'ultima galleria affidata a Fiat sulla Bologna-Firenze, a trattativa privata, è del 560% maggiore del costo della galleria di Bologna con il contratto firmato nello stesso periodo.

«I costi su cui Cicconi rapporta le sue percentuali sembra siano sempre riferiti a un progetto diverso da quello in realizzazione. Le due opere non sono confrontabili. La Raticosa ha un diame-

tro di scavo di 13 a 5 metri contro i 9 metri delle gallerie del nodo di Bologna, che ha permesso di utilizzare metodi più semplici con fortissime riduzioni di tempi e di costi. Non si può dimenticare che la galleria affidata a Fiat sulla Firenze-Bologna attraversa l'abitato di Sesto Fiorentino che comprende oltre alla galleria di linea una galleria di soccorso lunga 10 km e una galleria artificiale di 2 km e che il prezzo comprende anche opere per il miglioramento ambientale».

Cicconi dice che Tav è una scatola vuota: la competenza in merito, e si dice preoccupato per la qualità dell'ambiente e della sicurezza dei lavoratori

«TAV, innanzitutto, non è affatto una scatola vuota: è la committente per conto di FS, è responsabile di tutto il progetto e coordina gli apporti dei diversi soggetti coinvolti. Il controllo di qualità e la certificazione dei lavori è effettuata da Italferr, società di ingegneria del gruppo FS e dalla Commissione di Collaudo, ente terzo nominato da FS. Inoltre Tav ha sottoscritto accordi con Regioni, Asl, sindacati per mettere a punto un sistema di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori molto avanzato. Ne è prova la diminuzione costante della frequenza e della gravità degli infortuni rilevata dall'Osservatorio istituito da Emilia Romagna e Toscana».

Perché l'ingegnere Cicconi, secondo lei, sostiene una valutazione così critica?

«Cicconi è un nemico storico della Tav. I suoi attacchi sono ideologici. Non crede che il Ministro per le Infrastrutture Lunardi, in qualità di proprietario della Rocksoil, società che sta realizzando la tratta Firenze-Bologna, rappresenti un evidente caso di conflitto di interessi?»

«Alla Rocksoil, impresa di grande qualità e notorietà anche internazionale, i lavori sono stati affidati dalla Fiat, non da noi, prima che l'ingegner Lunardi venisse nominato Ministro».

Ma il conflitto di interessi resta nella sua piechezza così come restano in piedi tutti gli interrogativi che ne conseguono.

L'aumento dei costi da 2100 miliardi a più di 8mila è giustificato dalle spese di supervisione e controllo



Cambia la moneta...non cambia il valore

L'INPS è pronto all'appuntamento con l'euro.

Dal 1° gennaio tutte le prestazioni previdenziali sono pagate con la nuova moneta unica europea.

Pensioni in cifra tonda

Il passaggio dalla lira all'euro non modifica in alcun modo il valore della pensione. Per rendere più semplice il pagamento sono stati eliminati i centesimi. L'importo da pagare viene quindi arrotondato all'euro superiore. Per una pensione di un milione, pari a 516,46 € se ne pagano 517. Come per le bollette di luce, gas e telefono, l'arrotondamento viene recuperato con la rata successiva. Per rendere più facile il confronto tra la vecchia e la nuova moneta, l'INPS riporta sul certificato di pensione sia l'importo mensile in euro che il controvalore in lire.

Indennità e altri assegni

Dal 1° gennaio sono pagate in euro anche le prestazioni diverse dalle pensioni come gli assegni di maternità, le indennità di disoccupazione e mobilità, la cassa integrazione, ecc. Gli importi sono arrotondati al centesimo superiore se la terza cifra dopo la virgola è pari o superiore a 5;



al centesimo inferiore se questa è inferiore a 5. Per un'indennità di mobilità di 1.389.729 lire, pari a 717.735 €, se ne pagano 717,74.

Versamento dei contributi

Dal 1° gennaio tutti i contributi previdenziali vanno calcolati e versati in euro utilizzando i modelli inviati dall'Inps. Aziende e lavoratori autonomi devono arrotondare l'importo da versare all'unità di euro. Le famiglie che hanno alle dipendenze una colf devono effettuare gli arrotondamenti al centesimo di euro. Per il pagamento del IV trimestre 2001 per una colf che lavora 25 ore a settimana, la somma di 526.825 lire, pari a € 272,082, si arrotonda a 272,08 €.

16464 il nostro Call center

Per chiarimenti e informazioni pensionati e assicurati possono chiamare il Call center dalle ore 8.00 alle 18.00 dal lunedì al venerdì; dalle ore 8.00 alle 13.00 il sabato.

INPS IN EURO SICUREZZA GARANTITA

